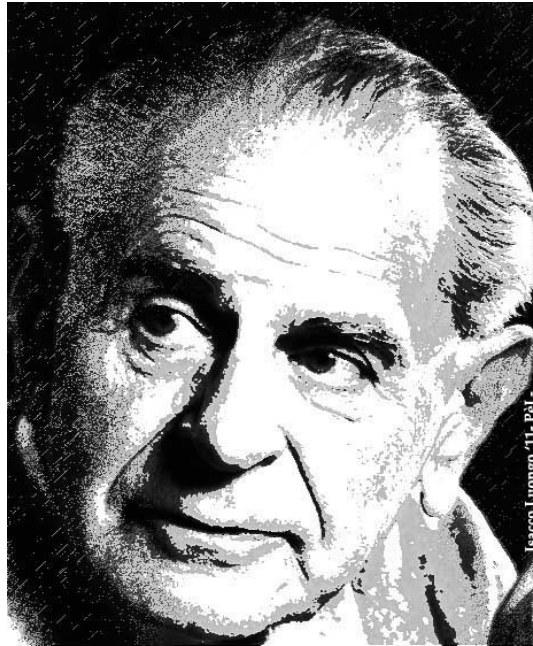


# INFORMAZIONE E LIBERALISMO

OGNI INFORMAZIONE È SEMPRE INFLUENZATA DA CONTENUTI DOTTRINALI  
DISTINGUERE TRA EDUCARE E INFORMARE, NON È SOLTANTO FALSO, MA  
DECISAMENTE DISONESTO

“Ogni qualvolta una teoria ti sembra essere l'unica possibile, prendilo come un segno che non hai capito né la teoria né il problema che si intendeva risolvere”

Karl Popper



## PREMESSA

Quella che segue è una ricostruzione dell'intervista della primavera del '93, ottenuta mettendo insieme vari frammenti video e altre fonti che circolano liberamente sul web.

Per fornire un contributo volontario al – Centro Studi Pace è Libertà. - Questa premessa indica che, la stessa intervista potrebbe risultare incompleta, ma non per questo manomessa. La stessa deve risultare, così come esplicitamente richiesto dall'esecutivo del centro studi, al fine di garantire chiaramente che, lo scopo è quello di fornire un contributo utile ad approfondire i temi della comunicazione di massa, i suoi rischi e le eventuali limitazioni. Nell'auspicio di mantenere la comunicazione libera nella forma e nei contenuti, ma contraria a tutte le forme di violenza e conforme alle linee guida del centro studi.

Centro Studi Pace è Libertà - <http://pacelibertas.ilcannocchiale.it/> - Questo documento è libero da copyright e può essere distribuito liberamente, nel pieno rispetto delle leggi vigenti.

## Testimonianza del filosofo Karl Popper

a cura di

Isacco Luongo

per



Pace è Libertà

Karl Popper, filosofo della scienza di origine viennese, scomparso a settembre del '94 all'età di 92 anni, è stato uno dei protagonisti del nostro secolo. Restano memorabili le sue polemiche con i neo positivisti del circolo di Vienna, contro Einstein, contro i filosofi marxisti della scuola di Francoforte, e contro i neurologi che riducono la mente a una mera espressione del cervello. Fautore di una società aperta in senso liberale, Popper ha polemizzato duramente anche con quei liberali che confondono la libertà con l'arbitrio e l'assenza di regole o divieti. L'intervista che vi presentiamo realizzata nella primavera del '93 affronta il tema della violenza nei programmi televisivi, ed è una critica radicale al falso liberalismo.

Quest'intervista rilasciata per l'enciclopedia delle scienze filosofiche di RAI EDUCATIONAL è prima di tutto un appello alla responsabilità rivolto ai dirigenti delle televisioni, perché imparino a rispettare l'infanzia.

***Sir Karl, lei ha affermato che la televisione ha specialmente per i ragazzi, il valore di un'autorità morale e che svolge quindi un ruolo educativo. Alcuni sostengono che questa tesi sia in contrasto con l'idea liberale, secondo cui non bisogna educare le persone, ma informarle. Pensa veramente che la televisione dovrebbe avere una funzione educativa?***

Karl Popper: - Sì, certo che lo penso. Credo che distinguere in questo caso tra educare e informare, non è soltanto falso. Ma decisamente disonesto. Mi dispiace doverlo dire. Non ci può essere informazione che non segua una certa tendenza, e questo si vede già nella scelta dei contenuti. Quando si deve scegliere su che cosa

la gente deve essere informata, per fare questo bisogna aver già stabilito in anticipo, cosa si pensa dei fatti, decidere sul loro interesse, e sul loro significato. Questo basta a dimostrare che non esiste informazione che non sia di tendenza. Bisogna scegliere, e il nostro intendimento determina la nostra scelta. Così, per esempio, lei può chiedere a qualsiasi professionista della televisione di far parlare una persona frontalmente o di farla parlare di profilo, c'è una bella differenza. Tutto è il risultato di una scelta, dire che esiste della pura informazione, come semplice trasmissione di fatti, è falso. Voi tentate continuamente di imporre il vostro punto di vista al telespettatore e non potete impedirvi di farlo. Perciò la distinzione tra educare ed informare non regge.

Ma questa distinzione non è semplicemente falsa, essa risponde piuttosto ad un preciso obiettivo, perché permette di dire “Noi siamo obiettivi, vi comunichiamo soltanto i fatti, i fatti come sono e non i fatti come vorremmo che voi li vedeste: i fatti semplicemente come sono”. Questo è falso! D'altronde si parla dell'educazione come di una imposizione necessaria. L'insegnante impone il suo punto di vista all'allievo, al ragazzo che deve essere educato. L'educatore è gravato da una grande responsabilità, mentre colui che informa, il “puro informatore”, pare che non ne abbia alcuna. Ma questa differenza non esiste, se voi siete informatori responsabili, siete anche educatori.

Io credo che la maggioranza dei professionisti della televisione non si rendano conto appieno della loro responsabilità, credo che non siano capaci di valutare l'ampiezza del loro potere. La televisione ha un immenso potere educativo e questo potere può far pendere la bilancia dal lato della vita o da quello della morte, dal lato della legge o da quello della violenza. E' evidente che si tratta di cose terribili. Lei mi dice che io difendo, contro l'ideale liberale, il fatto che le persone debbano essere educate e non informate. Questo ideale sedicente liberale è stato inventato ad hoc per non dover rivedere e trasformare il mondo dell'informazione. E' stato inventato proprio e soltanto per questo. Non è stato mai veramente un ideale liberale Il liberalismo classico sotto tutte le sue forme ha sempre accordato una grande importanza all'educazione e un'importanza ancora più grande alla responsabilità. D'altronde tutte le correnti del liberalismo classico hanno insistito sulla necessità di controllare il potere, il miglior mezzo è quello dell'autocontrollo, un certo autocontrollo ci deve essere in ogni caso, ogni potere, e soprattutto un potere gigantesco come quello della televisione, deve essere controllato.

La televisione può distruggere la civiltà. Che cos'è la civiltà? E' la lotta contro la violenza. C'è progresso civile, se c'è lotta alla violenza in nome della pace tra le

nazioni, all'interno delle nazioni e prima di tutto, all'interno delle nostre case. La televisione costituisce una minaccia per tutto questo, la minaccia, beninteso sarebbe peggiore sotto una dittatura poiché in questo caso ci sarebbe una vera manipolazione allo scopo di far accettare ai cittadini la dittatura. E come ha mostrato George Orwell, ciò può avvenire senza che la gente si renda conto di ciò che sta succedendo. Bisogna piuttosto domandarsi, in rapporto al potere attuale della televisione, se non sia mal impiegato.

La mia esperienza dell'ambiente televisivo mi insegna infatti che i suoi professionisti non sanno quello che fanno. Si pongono scopi del tipo essere realisti, essere avvincenti, interessare, eccitare. Questi sono gli obiettivi che si pongono esplicitamente. Ciò che misura l'arte, la tecnica di un uomo di televisione è realizzare tali obiettivi. Non ha coscienza della sua funzione educativa, non ha coscienza del potere enorme che esercita.

Questo è il fondamento di una società civile. E' una cosa semplice da definire. Ci sono due tipi di società: il primo è quello dove regna la legge, in cui la legge è introdotta e perfezionata gradualmente in funzione dei seguenti scopi: limitare, solo quando è necessario, la libertà individuale ed evitare per quanto possibile la violenza. Ecco il principio razionale che deve ispirare la legge. Il contenuto della legge deve essere semplicemente, come dicevo prima, che il naso del mio vicino segni un limite al libero movimento dei miei pugni, o meglio che quel limite sia stabilito a una distanza, diciamo di 8 centimetri, dal naso del mio vicino. Questo deve dire una buona legge. **La seconda possibilità è il regno del terrore, il regno della violenza e della paura. Ne abbiamo vista troppa, in particolare sotto i regimi nazista e comunista. Milioni e milioni di persone hanno sofferto nei modi più orribili sotto il regno della violenza. Noi dobbiamo lavorare attivamente per contrastarlo. Perciò bisogna formare gli individui alla civiltà, influenzando sulle loro aspettative. Questo è il mio progetto educativo.**

*Sir Karl, lei pensa all'esistenza di principi che dovrebbero guidare coloro che lavorano alla televisione, e indirizzarne le loro scelte?*

Karl Popper: - No. Bisogna cominciare innanzi tutto dal gruppo più influente, e quello che ha maggior potere è quello dei professionisti della televisione. La mia proposta è questa: Fondare una istituzione come quella che esiste per i medici. I medici si controllano attraverso un Ordine, la cosa non riesce sempre

perfettamente. Ci sono medici che fanno gravi errori, e medici che commettono dei crimini. Ma ci sono pur sempre le regole elaborate dall'Ordine. Beninteso, il Parlamento ha un potere legislativo superiore a quello dell'Ordine dei medici. In Germania e in Inghilterra questa istituzione si chiama "Camera dei medici". Sul loro modello si potrebbe creare un Istituto per la televisione. La mia proposta è che tutti voi, tutti voi che siete qui, siate registrati provvisoriamente come membri dell'Istituto per la televisione. In seguito dovrete partecipare a una serie di corsi per sensibilizzarvi ai pericoli a cui la televisione espone i bambini, gli adulti e l'insieme della nostra civiltà.

Così molti di voi scoprirebbero degli aspetti ignorati della professione e sarebbero indotti a considerare in modo nuovo la società e il loro ruolo, all'interno della società. Ritengo inoltre che in un secondo tempo dovrete sostenere un esame per vedere se vi siete impadroniti dei principi fondamentali. Superato l'esame dovrete prestare giuramento, come i medici, dovreste promettere di tenere sempre presenti quei pericoli e di agire di conseguenza in modo responsabile. E' soltanto allora che potreste entrare come membro permanente nell'Istituto per la televisione. Non mantenendo quella promessa perdereste la vostra licenza. Per avere la licenza che permette di lavorare in televisione, bisognerebbe aver superato con successo l'esame e aver prestato giuramento, nello stesso modo in cui i medici ottengono una licenza per lavorare in ospedale. Non rispettando il giuramento potreste perdere la vostra licenza. Naturalmente vi dovrebbe essere possibile fare appello a una istanza di giudizio superiore, ma se questa confermasse che avete agito irresponsabilmente, perdereste il diritto a lavorare in televisione. Beninteso, queste istituzioni dovrebbero essere elette a maggioranza da voi stessi. E la misura disciplinare che potrebbe togliervi la licenza dovrebbe provenire da una corte in cui fossero dei professionisti come voi a detenere il più alto potere. Bisogna stabilire delle regole. Quanto poi al modo in cui quelle regole devono essere formulate e modificate, dovrebbe essere oggetto di discussione.

***Sir Karl, sono state mosse delle obiezioni contro le Sue proposte di regolamentazione dell'informazione televisiva. Molti per esempio, giudicano paradossale che un liberale come lei affermi, la necessità di limitare la libertà di espressione. Lei che cosa ne pensa?***

Karl Popper: - Devo confessare che faccio fatica a capire queste obiezioni. Potrei aver voglia di esprimermi colpendovi con un pugno, ma è chiaro che non posso,

non devo farlo. E' forse antiliberale impedirmi di colpirvi? Qui è in gioco lo stesso principio. Perché dovrebbe essere antiliberale o paradossale per un liberale come me, affermare la necessità di limitare la libertà? Ogni libertà deve essere limitata. Non esiste libertà che non abbia bisogno di essere limitata. Dovunque ci sia libertà, la miglior forma di limitazione è quella che risulta dalla responsabilità dell'uomo che agisce. Se egli è un irresponsabile subirà le sanzioni previste dalla legge. La sua libertà sarà limitata, se necessario, anche per tutta la durata della sua vita. Certo noi speriamo che una tale necessità sparisca, un giorno. E' questo che definisce lo sviluppo della civiltà: aumentare il grado di incivilimento e ridurre la necessità di imprigionare delle persone per tutta la vita. In ciò si vede lo sviluppo di una civiltà. Ma ciò non vuol dire affatto che sia paradossale per un liberale come me affermare che bisogna limitare la libertà di espressione. Un uomo può essere felice per la sua nuova automobile, e può avere il sentimento che solo guidando molto veloce può esprimere la sua felicità e la passione per la sua automobile, vorrebbe traversare Roma a 200 km all'ora per esprimerle a pieno. Qual è la differenza tra questo modo di esprimersi e quello che rivendicano certi artisti o professionisti della televisione? C'è una vera differenza, bisogna vedere se col vostro modo di esprimervi mettete o no gli altri in pericolo. In altri termini si tratta sempre dello stesso principio. La vostra libertà, che sia quella di agitare i pugni, quella di parlare o di diffondere l'informazione o qualsiasi altra, è limitata dal naso del vostro vicino. E' sempre lo stesso principio, è il principio più semplice che si possa immaginare, e tutti quelli che invocano la libertà, l'indipendenza o il liberalismo per dire che non si possono porre delle limitazioni ad un potere pericoloso come quello della televisione, sono degli idioti.

E se non sono degli idioti, sono dei porci che vogliono arricchirsi con lo spettacolo della violenza, educando alla violenza.

***Un'ultima domanda: non c'è il rischio che la regolamentazione possa produrre involontariamente una televisione simile al "Grande Fratello" di George Orwell? <sup>(1)</sup>***

Karl Popper: - Certo che è possibile, un rischio del genere bisogna metterlo in conto, simili pericoli esistono sempre, l'esistenza di una società civile comporta tali pericoli. In Italia la mafia rappresenta un pericolo di questo genere, la corruzione è sempre possibile. Bisogna continuamente lottare contro simili eventualità. Ma per ora, allo stato delle cose, mi sembra che sia più vicina al "Grande Fratello" di Orwell<sup>(1)</sup> una televisione come la nostra, non regolamentata, che non quella che noi vogliamo promuovere. Bisogna fare qualcosa per promuovere la civiltà.

“Io sono un ottimista, il quale non sa niente del futuro e che pertanto non fa nessuna previsione. - Affermo che noi dobbiamo tracciare una separazione molto netta tra il passato, che noi possiamo e dobbiamo giudicare, e il futuro, che è decisamente aperto e può venire da noi influenzato”.

Karl Popper

#### Nota (1)



**Il riferimento a George Orwell, nell'intervista a Karl Popper, è dovuta ad un famoso romanzo, dal titolo - 1984** (Nineteen Eighty-Four) - Il titolo di questo celebre romanzo, pubblicato nel 1949, e scritto nel 1948, ebbe come titolo un numero, forse intesa come una data ottenuta invertendo le ultime due cifre dell'anno di stesura. Il numero è anche un simbolo di spersonalizzazione dell'individuo, nel senso della perdita di quei diritti inalienabili come il diritto ad aver un nome vero. Questa chiave di lettura evidenzia quello che, è stato definito il romanzo anticomunista per eccellenza, scritto da un ex marxista, ex attivista, pentito di tali convinzioni. Gli elementi cardine del romanzo, sono l'eccessivo controllo sulla popolazione, che ricalca fedelmente i caratteri della Polizia Politica della Germania dell'est degli anni '50, meglio conosciuta come [STASI](#), oppure quella sovietica [NKVD](#), (che riuscì a far assassinare Lev *Trotsky* altro leader della rivoluzione russa crudelmente trucidato dai servizi sovietici). Questi fatti sembrano incorporare appieno le sembianze della psicopolizia descritta nel romanzo, e l'uomo coi baffi (il grande fratello) non lascia spazio a dubbi, è sempre il dittatore comunista sovietico. Soggetto che ha offerto parecchi spunti di riflessione nei romanzi di George Orwell (che amo definire, il marxista pentito).

### Alcune opere tradotte in italiano

[Bibliografia essenziale tratta da Wikipedia]

*Logica della scoperta scientifica* [1934], Einaudi, Torino, 1970.

*Congetture e confutazioni. Lo sviluppo della conoscenza scientifica* [1969] [1972], Il Mulino, Bologna, 2009

*Miseria dello storicismo* [1944-45], Editrice l'Industria, Milano, 1954; Altra traduzione a cura di Carlo Montaleone, introduzione di Salvatore Veca, Feltrinelli, Milano 2008 ISBN 978-88.07-81692-5

*La società aperta e i suoi nemici* [1945], 2 voll., Armando, Roma, 1973-74

*Conoscenza oggettiva. Un punto di vista evoluzionistico* [1972], Armando, Roma, 1975

*La ricerca non ha fine. Autobiografia intellettuale* [1974], Armando, Roma, 1974

*L'io e il suo cervello* [1977], con John Eccles, Armando, Roma, 1981

*I due problemi fondamentali della teoria della conoscenza* [1979], Il Saggiatore, Milano, 1987

*Poscritto alla logica della scoperta scientifica* [1981] [1984], Il Saggiatore, Milano, 2009 (3 volumi: Il realismo e lo scopo della scienza, L'universo aperto, La teoria dei quanti e lo scisma in fisica)

*Società aperta, universo aperto*, Edizioni Borla, Roma, 1984

*La scienza e la storia sul filo dei ricordi*, Jaca Book, 1990

*Verso una teoria evoluzionistica della conoscenza*, Armando, Roma, 1994

*Tre saggi sulla mente umana* [1987], Armando, Roma, 1994

*Un universo di propensioni* [1990], Armando, Roma, 1994

*Il mito della cornice*, Il Mulino, Bologna, 1995

*La conoscenza e il problema corpo-mente* [1994], Il Mulino, Bologna, 1996

*Cattiva maestra televisione* di Karl R. Popper e John Condry, Donzelli Editore, Roma 1996, per 'i libri di Reset', Milano 1996 ISBN 88-7989-259-2

*Cattiva maestra televisione* [1994], Marsilio, Venezia, 2006

*L'informazione violenta*, Società aperta, Roma, 1996

*Tutta la vita è un risolvere problemi. Scritti sulla conoscenza, la storia e la politica*, Rusconi, Milano, 1996

*Come controllare chi comanda*, Ideazione, 1996

*Logica della ricerca e società aperta*, La Scuola, 1997

*Contro Hegel*, Armando, Roma, 1997

*Il gioco della scienza*, Armando, Roma, 1997

*La politica, la scienza e la società*, Armando, Roma, 1997

*La mia filosofia. Dizionario filosofico*, Armando, Roma, 1997

*Cercatori di Verità. Dieci interviste: 1970-1994*, Armando, Roma, 1997

*Come io vedo il Duemila. Sedici interviste: 1983-1994*, Armando, Roma, 1998



*Il pensiero essenziale. Brani scelti dall'autore come testamento spirituale*, Armando, Roma, 1998

*Il mondo di Parmenide. Saggi sull'illuminismo presocratico*, Piemme, Casale Monferrato, 1998

*Scienza e filosofia* [1969], Einaudi, Torino, 2000

*Lo scopo della scienza*, Armando, Roma, 2000

*Le fonti della conoscenza e dell'ignoranza*, Il Mulino, Bologna, 2000

*La libertà è più importante della uguaglianza*, Armando, Roma, 2000

*Contro Marx*, Armando, Roma, 2000

*Contro Platone*, Armando, Roma, 2001

*La scienza ed i suoi nemici*, Armando, Roma, 2001

*Diritto di errore. Ventiquattro interviste (1970-1994)*, Armando, Roma, 2002

*Il futuro è aperto*, con Konrad Lorenz e Franz Kreuzer, Bompiani, Milano, 2002

*Il razionalismo critico*, Armando, Roma, 2002

*Alla ricerca di un mondo migliore* [1987], Armando, Roma, 2002

*Rivoluzioni o riforme? Vent'anni dopo*, con Herbert Marcuse, Armando, Roma, 2002

*La lezione di questo secolo*, Marsilio, Venezia, 2003

*Nuvole e Orologi*, Armando, Roma, 2005

*Come io vedo la filosofia ed altri saggi*, Armando, Roma, 2005

*La logica delle scienze sociali ed altri saggi*, Armando, Roma, 2005

*La scienza, la filosofia ed il senso comune*, Armando, Roma, 2005

*Dopo la società aperta*, Armando, Roma, 2009